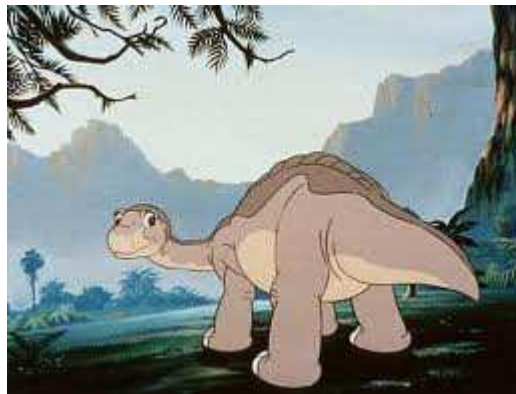


Il piano dell'offerta formativa



insegnanti: Cometto Manuela

Olivieri Elena

Ugola Francesca

Pasetto Laura

Buratti Erika

Revolti Federica

Baccaro Maria

insegnante di sostegno:.....

Operatore scuola dell'infanzia: Dal Cappello Loredana,

.....

Operatore nido: Maria Grazia Corradini

anno educativo 2010\11

IL Piano dell'Offerta Formativa

La stesura del nostro P.O.F. è stata effettuata collegialmente dalle insegnanti della scuola dell'infanzia e dalle educatrici del nido integrato, con la collaborazione del Presidente. Abbiamo tenuto conto in primo luogo di alcuni testi a cui facciamo riferimento nel nostro lavoro: il documento programmatico degli Orientamenti '91, la

legge 53/03, le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia, gli Orientamenti socio-psico-pedagogici per gli Asili Nido e i servizi innovativi '94, le indicazioni CEI per il curriculum Irc per la scuola dell'infanzia, le raccomandazioni per il contributo ai piani personalizzati delle attività educative di insegnamento di religione cattolica nella scuola dell'infanzia, la legge quadro DDL dell'11 luglio 2006 e alcuni riferimenti bibliografici tratti da letture personali (inevitabilmente molti spunti derivanti dall'esperienza di ognuno). Convinse che "l'unione fa la forza" e la condizione arricchisce il bagaglio conoscitivo ed esperienziale di ogni persona, auspichiamo che anche il documento in questione possa divenire elemento di confronto tra la scuola, la famiglia e il territorio. Ci riserviamo di perfezionare questo documento nel corso dell'anno scolastico di riferimento e anche in seguito, consci del fatto che molti fattori determinano, cambiano, creano il contesto della scuola.

La legge 15 Marzo 1997 n.59 all'articolo 21 stabilisce l'attribuzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche. Uno degli aspetti fondamentali dell'autonomia è rappresentato dall'articolo 3 :

II Piano dell'Offerta Formativa.

Ogni Istituzione Scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'Offerta Formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle Istituzioni Scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

PRINCIPI DI BASE E FINALITÀ'

La scuola dell'infanzia ha assunto, in seguito alla legge 444/ '68 e fino ai giorni nostri, la forma di vera e propria Agenzia Educativa dove il concetto di scuola è valorizzato, mantenendo comunque una visione unitaria del bambino, dell'ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano, cui si accompagna la tendenza a delineare ed attuare progetti nei quali l'educazione sia espressione della partecipazione delle famiglie e dell'animazione della comunità. La grande finalità educativa trae origine dalla visione del bambino come soggetto di diritti; finalità atta a promuovere una nuova qualità della vita in un intenso clima di affettività positiva e gioiosità ludica. Molta importanza è data anche al "contesto" di vita e relazioni in cui il bambino è immerso che connota quella che è stata nominata da alcuni studiosi (Brofenbrenner) una visione "ecologica" della scuola. In questa ottica molto rilievo viene dato dal Testo delle "indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione," alla valorizzazione della "diversità" in un processo di integrazione come processo volto a valorizzare le identità dei singoli in riferimento ad un contesto in via di evoluzione.

OBIETTIVI EDUCATIVI DELLA SCUOLA



La scuola di Stra' non è solo un'istituzione di supporto e di integrazione alla funzione della famiglia, ma soprattutto un'agenzia educativa con finalità specifiche proprie che persegue anche nella valorizzazione della sua integrazione tra nido e scuola dell'infanzia. Le due istituzioni, infatti, in un contesto di continuità e coerenza educativa, pur nel riconoscimento delle diverse situazioni e identità collaborano nel creare un processo evolutivo del bambino il più unitario possibile. Infatti uno degli obiettivi primari della scuola è lo sviluppo armonico e integrato di tutte le potenzialità del bambino, nel rispetto e nella valorizzazione cioè di tutte le sue parti: corpo, psiche e mente. Lo sviluppo integrale della personalità del bambino non può distinguersi dai contesti socio-culturali in cui egli vive, dei quali la scuola riconosce l'importanza formativa. Quindi, il processo di sviluppo che la scuola predispone per i bambini segue un filo che parte da casa, passa dal nido e poi alla scuola dell'infanzia nel rispetto della loro naturale evoluzione e crescita. Lo scopo di tutto ciò è cercare il BEN-ESSERE del bambino, inteso a livello fisico e relazionale. Tutto, infatti, viene curato a scuola affinché il bambino viva sensazioni che lo aiutino ad esprimersi con la propria crescente capacità cognitiva, motoria e relazionale. La formazione del bambino, infatti, avviene grazie a stimoli indiretti che agiscono cioè sul contesto e organizzano in maniera funzionale all'apprendimento le risorse ambientali, temporali e umane della scuola e alla convinzione dell'importanza della "Pedagogia dell'errore" secondo la quale è fondamentale non tanto anticipare o correggere le risposte dei bambini, quanto lasciarli liberi di agire e di scoprire così autonomamente le leggi che regolano la convivenza civile e la creazione di idee.

IL PROGETTO EDUCATIVO



L'azione educativa della scuola dell'infanzia e del nido integrato di ispirazione cristiana si fonda su alcuni principi ispiratori di carattere generale, che qui vengono proposti in forma sintetica. Ogni educatrice ne farà oggetto di rielaborazione personale, di approfondimento, di confronto con le colleghe e con i genitori:

1. La vita e tutta la realtà hanno un senso.
2. La ragione e l'intelligenza, di cui Dio ha dotato l'uomo, spingono alla ricerca di tale senso e ampliano gli orizzonti della conoscenza umana. Ci indicano la direzione verso la quale indagare, anche se non a tutto sono in grado di rispondere, soprattutto di fronte ai grandi interrogativi dell'esistenza : è qui allora che si apre lo spazio della fede.
3. Riconosciamo che i punti irrinunciabili della nostra fede partono dall'azione del Creatore, si concentrano nella singolarità di Gesù uomo e Dio, si vivono nell'appartenenza ecclesiale, si aprono alla testimonianza sui valori della vita, della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato, rimandano alla vita eterna, complemento e destino ultimo di ogni uomo.
4. La visione cristiana della vita offre risposte ai seguenti problemi, da cui nascono gli "interrogativi dal preciso spessore esistenziale" di cui parlano gli Orientamenti:
 - L'esistenza di un Dio Creatore;
 - La divinità del Figlio, Gesù Cristo;
 - Il rapporto filiale degli uomini, fratelli in Cristo, con Dio;
 - Il piano salvifico di Dio, attraverso Cristo e la Chiesa;
5. Il contesto in cui si compie la nostra esistenza è quello storico, con tutte le sue caratteristiche naturali, antropologiche, ambientali, culturali, ma la nostra destinazione va oltre la storia e oltre la morte, all'incontro con Dio.
6. Il cammino verso la pienezza della nostra umanità, che noi chiamiamo "EDUCAZIONE", non si percorre in solitudine. Varie istituzioni concorrono a rendere significativa la nostra vicenda, dalla famiglia alla scuola, alla Chiesa e alle diverse forme di aggregazione, etniche, statali, privatistiche (di ordine sociale, economico, culturale, ecc.).
7. Le componenti sociali della convivenza e la solidarietà delle vicende umane si devono sempre affermare nel rispetto della persona la cui singolarità deve

essere sempre riconosciuta e valorizzata.

8. Guida il sostegno per realizzare il progetto educativo cristiano è il Vangelo, che la Chiesa è impegnata a mantenere, trasmettere e diffondere.

LE FINALITA' SPECIFICHE DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia considera il bambino, come persona, soggetto di diritti inalienabili ed intende promuoverne lo sviluppo attraverso la cura attenta di tutte le sue esigenze materiali e più ancora, psicologiche e spirituali. Essa, concretamente, concorre alla formazione integrale della personalità, perseguendo tangibili traguardi in ordine all'IDENTITÀ, all'AUTONOMIA, alla COMPETENZA, al SENSO DELLA CITTADINANZA. L'identità del bambino si stabilisce sulla base dell'eredità genetica, ma anche soprattutto sulla base dei valori culturali e religiosi che la famiglia e l'ambiente prossimo apprezzano e condividono. La scuola di ispirazione cristiana non si limita, però, a registrare ciò che la società attuale accetta e pratica, ma si propone come veicolo privilegiato, all'interno della comunità ecclesiale, per la trasmissione dei valori evangelici e del modello di vita incarnato da Gesù di Nazareth.

L'IDENTITÀ' esprime, secondo il "progetto educativo" l'appartenenza alla famiglia d'origine, ma anche l'appartenenza al più ampio contesto della comunità ecclesiale e dell'intera famiglia umana. Essa è dunque l'identità dell'uomo e del cristiano.

L'AUTONOMIA realizza concretamente l'aspirazione umana alla libertà, nelle varie forme della proposta cristiana, che concilia le aspettative individuali con le esigenze della collettività, che richiedono "il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune". L'autonomia non è fuga dai legami, ma l'esercizio libero dell'amore che lega il cristiano a Dio e al prossimo.

La COMPETENZA non è sfoggio precoce di un sapere posticcio, ma il primo contatto con i "sistemi simbolico-culturali" con i quali l'uomo esprime il tentativo di organizzare la propria esperienza, di esplorare e ricostruire la realtà, conferendole significato e valore. In questo ambito, un elemento qualificante è l'educazione religiosa, incardinata sull'insegnamento della religione cattolica, alla quale si ispira tutta l'attività educativa e didattica.

Il SENSO DELLA CITTADINANZA dà come priorità lo scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso il dialogo, le relazioni, l'espressione del proprio pensiero.

Nelle pagine che seguono vengono indicati i valori e i contenuti formativi sui quali costruire un compiuto PROGETTO EDUCATIVO.

I traguardi per lo sviluppo della competenza e il percorso educativo della Scuola dell'Infanzia, nella prospettiva della maturazione del curricolo, culturale e professionale dello studente atteso per la conclusione del primo ciclo dell'istruzione, utilizza gli obiettivi di apprendimento indicati di seguito; prima per formulare gli obiettivi formativi e, poi, con la mediazione di opportune attività programmate dai docenti, per trasformarli nelle competenze personali di ciascun bambino.

L'ordinamento degli obiettivi di apprendimento sotto alcuni titoli non obbedisce a nessuna particolare teoria pedagogica e didattica da rispettare e da seguire, ma ad una pragmatica e contingente esigenza di chiarezza espositiva. Ne tanto meno costituisce una specie di "tabella di marcia" per la successione delle attività educative concrete da svolgere in sezione. Esso ha soltanto lo scopo di indicare i livelli essenziali di prestazione che le scuole paritarie della Repubblica sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai bambini la possibilità di maturare in termini adatti alla loro età tutte le dimensioni umane, culturali e professionali. Gli obiettivi di apprendimento non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediarli, interpretarli, ordinarli, distribuirli ed organizzarli, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni bambino e, dall'altro, le teorie pedagogiche, le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze. Allo stesso tempo, tuttavia, è compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti assumersi la responsabilità di "rendere conto" delle scelte fatte e di porre le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e di dividerle. Per quanto presenta in maniera di elenco, va ricordato che gli obiettivi di apprendimento obbediscono, in verità, ciascuno, al principio della sintesi e dell'ologramma: l'uno rimanda sempre funzionalmente all'altro e non sono mai, per quanto possano essere minuti e parziali, richiusi su se stessi, bensì aperti ad un complesso, continuo e unitario rimando reciproco.

Il sé e l'altro:

- 1 Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
- 2 Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti; rispettare e valorizzare il mondo animato e inanimato che ci circonda.
- 3 Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrano differenze, e perché.
- 4 Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme ed imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
- 5 Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quella di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro "dover essere".
- 6 Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione, compiacimento estetico, gratitudine, generosità, simpatia, amore, interrogarsi e discutere insieme sul senso che hanno per ciascuno questi sentimenti e come sono, di solito, manifestati.
- 7 Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini della vita e del

cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'esistenza dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

Il corpo in movimento:

- 1 Rappresentare lo schema corporeo in modo completo e strutturato; maturare competenze di motricità fine e globale.
- 2 Muoversi con destrezza nell'ambiente e nel gioco, controllando e coordinando i movimenti degli arti e, quando possibile, la lateralità.
- 3 Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumore, musica, indicazioni ecc.
- 4 Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
- 5 Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

Linguaggi, creatività, espressione:

- 1 Parlare, descrivere, raccontare, dialogare, con grandi e con coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
- 2 Ascoltare, comprendere e riesprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie racconti e resoconti.
- 3 Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso mass media (dal computer alla tv), e motivare gusti e preferenze.
- 4 Individuare, su di sé e per gli altri, le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno della parola, dell'immagine, del disegno e della scrittura, tra significante e significato.
- 5 Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.
- 6 Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali, "lasciando traccia" di sé.
- 7 Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo.
- 8 Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
- 9 Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediale audiovisivi, tv, ed rom, computer), per produzioni singole o collettive.

La conoscenza del mondo:

- 1 Coltivare, con continuità e concretezza, propri interessi e proprie inclinazioni.

- 2 Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e competenze diverse.
- 3 Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto, udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.
- 4 Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la quantità; ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza ecc.
- 5 Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
- 6 Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone nello spazio, eseguire percorsi od organizzare ambienti sulla base di indicazioni verbali e/o non verbali, guidare in maniera, verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in un ambiente.
- 7 Manipolare, smontare, montare, piantare, legare ecc., seguendo un progetto proprio o di gruppo, oppure istruzioni d'uso ricevute.
- 8 Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza.
- 9 Adoperare lo schema investigativo del "chi, che cosa, come, quando, perché ?" per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
- 10 Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative dei problemi.
- 11 Negoziare con le altre spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultino, alla fine, le più persuasive e pertinenti.
- 12 Ricordare e ricostruire attraverso diverse forme di documentazione quello che si è visto, fatto, sentito, e scoprire che il ricordo e la ricostruzione possono anche differenziarsi.

I discorsi e le parole:

- 1 Sviluppa la padronanza d'uso della lingua italiana e arricchisce e precisa il proprio lessico.
- 2 Sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale, utilizzandolo in modo differenziato e appropriato nelle diverse attività.
- 3 Racconta, inventa, ascolta e comprende le narrazioni e la lettura di storie, dialoga, discute, chiede spiegazioni e spiega, usa il linguaggio per progettare le attività e per definire le regole.
- 4 Sviluppa un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza.
- 5 Riflette sulla lingua, confronta lingue diverse, riconosce, apprezza e sperimenta la pluralità linguistica e il linguaggio poetico.
- 6 È consapevole della propria lingua materna.
- 7 Formula ipotesi sulla lingua scritta e sperimenta le proprie forme di

comunicazione attraverso la scrittura, anche utilizzando le tecnologie.

OBIETTIVI

-

La scelta degli obiettivi: l'identificazione degli obiettivi può scaturire dalla armonica combinazione di due diversi percorsi. Il primo è quello che si fonda sull'esperienza degli allievi e individua a partire da essa le dissonanze cognitive e non cognitive che possono giustificare la formulazione di obiettivi formativi da raggiungere, alla portata delle loro capacità e, in prospettiva, coerenti sia con il Progetto Educativo, culturale e professionale, sia con il maggior numero possibile di obiettivi di apprendimento. Il secondo è quello che può ispirarsi direttamente al progetto e agli obiettivi d'apprendimento e che considera se e quando, attraverso quali apposite mediazioni professionali di tempo, di luogo, di qualità, di quantità, di relazione, di azione e di circostanza, aspetti dell'uno e degli altri possono inserirsi nella storia narrativa personale o di un gruppo degli allievi, possono essere percepiti da ciascun bambino e dalla sua famiglia, nel contesto della sezione, della scuola e dell'ambiente, come traguardi importanti, significativi per la propria crescita individuale.

VINCOLI ORGANIZZATIVI

Le istituzioni scolastiche predispongono i Piani dell'Offerta formativa e il CURRICOLO degli allievi, impiegando:

- L'organico dell'Istituzione scolastica assegnato secondo le norme vigenti (anche per quanto riguarda i bambini in situazione di handicap e l'insegnamento della Religione cattolica) e tenendo inoltre conto della necessità di prevedere, a livello nazionale e regionale, un rapporto aggiuntivo docente-bambini di uno ad otto/dieci in presenza di bambini d'età inferiore ai tre anni.
- Le opportunità dell'autonomia didattica ed organizzativa di cui al D.P.R. n. 59/97, che riconosce l'autonomia delle istituzioni scolastiche e il D.P.R. n. 275/99.
- Un docente coordinatore dell'equipe pedagogica che lavora nel plesso (o in più plessi a livello territoriale se nel proprio vi sono meno di tre sezioni) allo scopo di promuovere l'armonia e l'unità della progettazione didattica e organizzativa delle diverse attività di sezione e laboratoriali, in costante rapporto con le famiglie, con il territorio e con il dirigente (la scelta di tale docente si esercita secondo le norme regolamentari e contrattuali vigenti);
- Un orario annuale che, sebbene sempre strutturato in maniera organica e in sé compiuta sul piano educativo, oscilla, a seconda dell'età dei bambini, delle esigenze delle famiglie, delle condizioni socio-ambientali e delle convenzioni con enti ed istituzioni del territorio;
- Eventuali convenzioni con gli enti locali per la costituzione, quando è possibile, di sezioni con bambini d'età inferiore ai tre anni. L'impegno delle educatrici riguarda in

particolare:

- a) l'organizzazione della sezione, tutta mirata a realizzare "sezione aperta", in grado cioè di aprirsi allo scambio, al confronto, all'arricchimento reciproco, alla formazione di gruppi finalizzati a precisi obiettivi, ecc.
- b) le attività ricorrenti di vita quotidiana, le cosiddette routines, occasioni preziose per esercitare e mettere alla prova l'autonomia del bambino e per esercitare tante piccole virtù, come l'ordine, la precisione, la costanza, la disponibilità, ecc
- c) La strutturazione degli spazi per valorizzare ogni ambiente, per sfruttare tutte le risorse, per mantenere dei punti di riferimento rassicuranti, ma anche per sperimentare una certa flessibilità nell'organizzazione.

La scansione dei tempi. La scuola dell'infanzia non è più lungo, indifferenziato tempo di custodia e di gioco libero. Il tempo è direttamente produttivo di effetti di apprendimento, formativi e va commisurato alle esigenze dei bambini e alla natura delle attività che vengono loro proposte o consentite.

IL CURRICOLO: PRINCIPI DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

Con il termine CURRICOLO si intende il percorso che la scuola struttura affinché il bambino raggiunga i traguardi per lo sviluppo delle competenze indispensabili alla sua crescita. Nella sua stesura l'istituzione scolastica tiene conto sia di aspetti espliciti ovvero dei Testi Programmatici di riferimento (che per la scuola dell'infanzia sono la L. 53\02 e LE NUOVE INDICAZIONE PER IL CURRICOLO) sia di aspetti impliciti, cioè dell'adeguata organizzazione di tempi, spazi, materiali e risorse umane. Da questo nasce la programmazione che consiste nell'adattamento delle indicazioni e dei criteri generali contenuti nei Programmi ministeriali alle reali esigenze dei bambini, al contesto scolastico nell'interno di razionalizzare gli eventi e quindi, di fornire un'adeguata formazione ai bambini. Per queste ragioni, una programmazione efficace deve costituire dei percorsi specifici di apprendimento-insegnamento (che costituiscono la parte didattica), congruenti con le finalità dei Programmi, ma anche determinare in maniera funzionale alle attività proposte gli aspetti organizzativi (che ne rappresentano la dimensione educativa). La programmazione educativa viene elaborata collegialmente dalle insegnanti e dalle educatrici.

L'ORGANIZZAZIONE PER IL CURRICOLO

Affinché la proposta didattica sia supportata da modelli organizzativi ottimali, sono stati elaborati criteri qualitativi degli stessi. Infatti, nella scuola dell'infanzia e nel nido integrato, il TEMPO dedicato alle attività strutturate e non è definito in modo da salvaguardare il benessere psico-fisico del bambino e quindi è coerente con le caratteristiche della sua fase evolutiva e al suo grado di concentrazione. Inoltre ,

l'organizzazione temporale si presta ad un certo grado di flessibilità per permettere al bambino di esplorare, manipolare, ricercare in maniera autonoma rispettando così i tempi di apprendimento di ciascuno e di soddisfare le sue domande e curiosità. Nella scelta dello SPAZIO, dove vivere le esperienze didattiche, invece, è fondamentale garantire la libertà d'azione dei bambini e nel contempo la loro sicurezza. Per questa ragione, le attività vengono proposte negli ambienti scolastici più idonei. In generale inoltre, lo spazio è pensato in modo da offrire molteplici stimoli ai bambini, grazie alla creazione di un insieme di punti di attività, di diversi centri di interesse (angolo della lettura, della cucina...), e nello stesso tempo di garantire loro stabili punti di riferimento (come le foto di famiglia, il contrassegno di sezione, la casetta del gruppo...). Infine, lo spazio è organizzato in maniera adeguata all'età e alle esigenze dei bambini ma nel pieno rispetto dei loro bisogni, subisce variazioni col mutamento degli interessi dei bambini stessi. La definizione dei materiali (siano essi giochi o elementi di cartoleria) occorrenti alle attività si basa invece sul criterio di sicurezza e di varietà. Infatti si offrono ai bambini materiali per esperienze grafico-pittoriche, manipolative, percettive, motorie, logico-cognitive, linguistiche, di drammatizzazione, proponendoli in tutti i loro formati, usi, dimensioni e caratteristiche.

LE STRATEGIE DIDATTICHE

La stesura dei percorsi formativi specifici si basa sulla conoscenza critica e analitica:

- della vigente normativa, per la definizione dei contenuti e delle finalità nella scuola dell'infanzia e del sistema culturale nel quale opera il nido integrato;
- degli "Orientamenti socio-psico-pedagogici" per l'identificazione degli obiettivi formativi al nido;
- di lineamenti di psicologia dell'età evolutiva per la comprensione dei processi di apprendimento dei bambini;
- delle caratteristiche di fase dei bambini per la costruzione di progetti coerenti ai reali bisogni formativi dei bambini;
- di tecniche metodologiche per la scelta delle strategie operative più idonee al raggiungimento degli obiettivi.

I progetti della scuola dell'infanzia e i piani di lavoro del nido integrato possono prevedere finalità a lungo termine (qualora gli obiettivi da raggiungere prevedano il passaggio e il consolidamento di più tappe intermedie in un arco temporale disteso) oppure a breve termine (quando si articolano in un lasso di tempo più corto). Inoltre, possono venire elaborati anche in collaborazione con specialisti esterni all'istituzione scolastica (come medici, psicologi, foniatristi...) e prevedere gite d'istruzione. Una delle strategie metodologiche più idonee ed utilizzate nella scuola dell'infanzia e nel nido integrato è quella del gioco che rappresenta la modalità privilegiata d'apprendimento del bambino. Attraverso il gioco infatti è possibile non solo scoprire le conoscenze

che il bambino possiede o i suoi stati d'animo, ma, anche, favorire i processi di crescita e d'insegnamento. Il gioco inoltre permette al bambino di apprendere divertendosi, di socializzare e di superare posizioni egocentriche. Per questa ragione, nella scuola dell'infanzia e al nido si utilizzano a fine didattico diversi tipi di gioco:

- funzionale
- senso-percettivo
- libero
- con regole
- simbolico
- imitativo
- mimico
- della tradizione

Un'altra strategia didattica utilizzata nella scuola dell'infanzia e al nido integrato è la manipolazione con la quale si dà al bambino l'opportunità di esplorare liberamente un gioco, una situazione nuova senza fornirgli stereotipate definizioni o utilizzi in modo che egli si costruisca in maniera autonoma considerazioni e strategie risolutive proprie. Alla scuola dell'infanzia è inoltre privilegiata la forma conoscitiva che si basa sull'esplorazione e la ricerca, la molla dell'esplorazione è indubbiamente la curiosità: energia psichica di cui il bambino è ricco e che lo induce a porsi dei perché su se stesso, sulla realtà che lo circonda. La mediazione dell'insegnante dovrebbe favorire il passaggio da quella fase di "pasticciamento" (Hawkins) ad una fase più improntata al metodo scientifico della ricerca: individuazione di problemi, formulazione di ipotesi risolutive, verifica delle stesse attraverso l'osservazione diretta e facili esperimenti. Nelle nuove indicazioni per il curricolo, poi è sottolineato come "il ricorso" a varie modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisca l'interazione tra i bambini, tra questi e gli adulti. La vita di relazione è fondamentale quindi per la costruzione sociale della conoscenza e dell'intelligenza.

Nel corso dell'evoluzione dell'educazione e dell'istruzione sono stati elaborati diversi modelli di curricolo didattico; l'idea di base è quella di una didattica incentrata su argomenti/problema che possono essere direttamente proposti dai bambini o raccolti dall'insegnante e riproposti al momento giusto. È un'attività che coinvolge i bambini su progetti, al contrario, ad esempio di una didattica di tipo narrativo espositivo. Il modello da noi scelto attraverso cui si intende contestualizzare gli apprendimenti del "Progetto". Attraverso questo strumento si possono approfondire tematiche vicine alla realtà umana, sociale, ambientale del bambino e nello stesso tempo raggiungere obiettivi: competenze affettivo-sociali, linguistiche, logico-matematiche, scientifiche e creative del bambino. Il progetto si presenta come una struttura aperta, flessibile, le cui fasi sono suscettibili di modifica in base alle domande: esigenze del gruppo o della situazione socio-culturale in cui si opera.

Nel nido integrato, invece, il modello che si è rivelato più idoneo è quello del "Progetto a breve termine", in quanto consente di predisporre delle unità di ricerca maggiormente rispondente ai bisogni formativi dei bambini. Infatti, le educatrici fanno loro vivere situazioni-problema curiose e predispongono contesti motivati d'apprendimento attraverso i quali i bambini possano mediare l'esperienza e acquisire "metodi di lavoro" per risolvere molteplici situazioni. Questo perché, mentre nella maggior parte degli altri modelli di programmazione si offrono al bambino prevalentemente rigide unità didattiche, scandite in maniera lineare che lo

impegnano solo a livello cognitivo, con i “piani di lavoro”, i traguardi e le attese della programmazione sono estremamente collegati all'esperienza del bambino, attraverso la quale egli può sperimentare in maniera autonoma diverse e individuali strategie risolutive da applicare anche a problemi diversi. Con i "Piani di lavoro", insomma, i bambini acquisiscono non solo tecniche ma soprattutto la capacità di elaborarle e trasformarle all'occorrenza. Il progetto a breve termine è costituito da:

- 1 IL PROFILO DEI BAMBINI, ovvero l'analisi dei bisogni formativi dei bambini.
- 2 LE MOTIVAZIONI psicologiche o culturali che hanno portato alla definizione dello stesso
- 3 L'ANALISI DELLE PERSONE COINVOLTE .
- 4 L'ANALISI DELLO SPAZIO UTILIZZATO e con quali modalità è stato suddiviso.
- 5 ANALISI DEI TEMPI necessari alla realizzazione delle attività e del progetto
- 6 LA STRUTTURAZIONE DI UNITA' DI RICERCA cioè delle specifiche e dettagliate attività
- 7 LA SCELTA DEI MATERIALI occorrenti
- 8 L'ANALISI DEL RUOLO DELL'EDUCATRICE

LA VALUTAZIONE

La valutazione riporta all'agire quotidiano, alle scelte formative del docente, agli assetti strutturali e didattici in cui si fonda la relazione educativa, alle convinzioni personali e professionali sulle potenzialità del bambino, alla capacità di riflettere su se stessi e con gli altri in merito alle azioni professionali e di cercare relazioni che promuovano la progettualità, l'operatività dei docenti e inducano ognuno a “fare il meglio che si può con quello che si è”. (Bion)

La "valutazione" nella scuola dell'infanzia e nel nido integrato ha una dimensione e un significato molto ampio, che va al di là della sola programmazione didattica. Infatti, essa non si esplica solo in forma esplicita (attraverso documenti sommativi), ma soprattutto attraverso un'osservazione distaccata e critica di molti altri aspetti che intervengono nella vita della comunità scolastica. In questo senso, l'Istituzione raccoglie informazioni vigili e attente, le analizza e poi verifica:

- la qualità dell'offerta formativa,
- la qualità del sistema scolastico,
- la realizzazione della collegialità nel team docenti,
- la validità dell'organizzazione scolastica,
- le risorse di cui dispone.

Le valutazioni invece, che esprimono le insegnanti riguardano, prima di tutto la validità del progetto educativo e didattico che hanno predisposto, la congruenza delle esperienze proposte ai bambini, l'efficacia delle scelte metodologiche, la corrispondenza tra obiettivi predefiniti, quelli raggiunti e poi il grado delle acquisizioni dei bambini. Va precisato che di questo aspetto le insegnanti e le educatrici analizzano non tanto i risultati ottenuti dai bambini quanto i processi che

essi hanno utilizzato per elaborare le conoscenze. Questo perché, nella complessità della società moderna, non è richiesto solo il possesso di strategie autonome per elaborarli. In quest'ottica, si pone al centro dell'attenzione dell'azione educativo-didattica non solo il saper fare, ma anche il saper essere e il saper pensare in maniera indipendente del bambino. E' d'altra parte, solo così si dà al bambino la possibilità di divenire un individuo pensante e autonomo in quanto se ne rispettano la personalità e la diversità. Questo aspetto della valutazione viene fatto dalle insegnanti e dalle educatrici attraverso una costante osservazione delle competenze motorie, linguistiche, cognitive e relazionali dei bambini e delle loro evoluzioni che vengono sistematicamente raccolte con griglie di osservazione o in forma narrativa.

Al nido invece le educatrici utilizzano come strumenti operativi per la valutazione:

- il quaderno dell'inserimento, nel quale annotano giornalmente gli sviluppi dell'ambientamento del bambino,
- il quaderno delle osservazioni delle attività sul quale prendono nota di come il bambino ha reagito o di quali modalità risolutive ha messo in atto durante le attività,
- la griglia di osservazione quotidiana nella quale si analizzano i comportamenti dei bambini durante le routines,
 - la griglia di sviluppo nella quale si descrive il bambino negli aspetti senso-motori, affettivo-relazionali, cognitivi, delle autonomie e delle routines,
 - griglie specifiche di osservazione delle attività dei progetti che osservano quale approccio e tipo di partecipazione ha avuto il bambino, per quanto tempo si è applicato e con quale precisione, il suo grado di gradimento dell'attività, se durante le proposte ha messo in atto (e quali) strategie risolutive nuove e autonome o imitative dei membri del gruppo.

Va inoltre precisato che la valutazione delle insegnanti e delle educatrici tiene conto delle condizioni psico-fisiche del bambino, del suo sviluppo e delle sue caratteristiche di fase, del contesto in cui è avvenuta e dei limiti degli strumenti di osservazione. Infine, la validità dei momenti di verifica è soprattutto diagnostica, in quanto consente, dopo aver rilevato la mancanza di corrispondenza in qualche aspettativa, di analizzarne le cause e quindi di riproporle in altre occasioni.

LA DOCUMENTAZIONE

Il PROGETTO EDUCATIVO e le esperienze vissute dai bambini vengono documentate e rese pubbliche, non solo per informare in modo trasparente il Comitato di Gestione, i genitori delle attività svolte e per creare una "memoria storica", un archivio della scuola, ma soprattutto per permettere ai bambini di diventare consapevoli dei progressi, dei processi che hanno compiuto e alle insegnanti di avere un quadro preciso della situazione. Per queste ragioni le insegnanti e le educatrici provvedono alla conservazione di tutti i documenti amministrativi, del Progetto Educativo, delle proposte didattiche, dei documenti di verifica, valutazione, osservazione, del materiale dei corsi di aggiornamento-

formazione. Inoltre, le insegnanti e le educatrici documentano le specifiche attività realizzate con:

- cartelloni con immagini grafico-pittoriche
- cartelloni con foto o album di foto
- riprese fotografiche e audiovisive
- le produzioni manuali e i lavoretti dei bambini
- il quaderno della giornata

Il personale docente informano i genitori, attraverso una riunione di sezione, della Proposta Didattica che hanno elaborato e consegnano a coloro che la richiedono quella educativa.

Viene raccolta dalle insegnanti ed dalle educatrici la documentazione didattica del singolo bambino da cui si trae le informazioni sui livelli di competenza acquisita dall'alunno, è costituita dall'insieme di dati e di materiali informativi che permettono di ricostruire e rievocare l'esperienza realizzata a scuola.

LA NASCITA DEL NIDO INTEGRATO

Il nido integrato è un'agenzia educativa che viene istituita ufficialmente con la legge regionale 32 del 1990. In questa normativa di riferimento si legge: all'art. 1 che "La Regione Veneto ... promuove e sostiene l'attività educativo-assistenziale degli asili nido, onde realizzare il pieno sviluppo fisico-psichico-relazionale dei bambini fino a tre anni di età ed assicurare alle famiglie un sostegno adeguato." All'art. 7 che "Il nido integrato è un servizio strutturato in modo simile a quello di un asilo nido minimo. Esso svolge un'attività psicopedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola dell'infanzia, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori". Quindi il nido integrato è un'agenzia educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, relazionali e cognitivi dei bambini oltre che la loro cura ed accudimento. In seguito alla L. 32/90 la Commissione Regionale di coordinamento per i Servizi all'infanzia dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Veneto ha provveduto ad emanare gli "Orientamenti socio-psico-pedagogici per gli Asili Nido e i Servizi Innovativi", un testo che fornisce gli indirizzi socio-psico-pedagogici e le linee base di intervento per l'organizzazione del nido integrato. La nostra struttura, inoltre, fa riferimento anche al "Progetto Educativo" steso a cura dei consulenti tecnici psicopedagogici della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) che delinea strategie operative e metodologiche.

CONTESTO AMBIENTALE

La struttura scuola dell'infanzia-nido di Stra' (Caldiero) pur essendo vicina alla Statale 11 ed alla Stazione Ferroviaria è situata in una zona tranquilla, circondata da un ampio spazio, parte verde e parte pavimentata con la presenza di piante alte e con chiome prorompenti che garantiscono la necessaria ombra nei periodi

particolarmente caldi. Le famiglie da cui provengono i nostri bambini sono di diversa estrazione sociale: agricoltori, operai, liberi professionisti, insegnanti, ma sono tutti accomunati dall'idea che è ormai indispensabile per la vita di ogni bambino l'esperienza vissuta nel triennio della scuola dell'infanzia.

Anche la realtà nido è nata per reali esigenze di famiglie che lavorano ed è molto diffusa l'idea di nido non come "parcheeggio-marmocchi" ma come un luogo di vita e di esperienze educative-formative per i bambini dai 12 ai 36 mesi. Negli ultimi anni abbiamo assistito all'aumento di famiglie mononucleari, extracomunitarie e abbiamo notato come sia forte la richiesta di compensazione che gli adulti chiedono alla scuola laddove si rendono conto di non poter offrire ai propri figli il tempo e lo spazio adeguati per una crescita armonica ed integrale della personalità. Abbiamo notato, in genere una certa posizione di DELEGA da parte delle famiglie; in questo senso nei vari incontri organizzati durante l'anno è compito dell'intero team docenti ricordare e distinguere i ruoli educativi delle famiglie e della scuola anche come supporto emotivo a genitori spesso in crisi. Le famiglie che la nostra struttura ospita sono spesso famiglie agiate e con un tenore di vita medio-alto, a volte però si avverte quella iper-preoccupazione al soddisfacimento dei bisogni materiali e alla non comprensione dei bisogni più intimi del bambino (es. non aver acquisito un buon grado d'autonomia, il dipendere in tutto dall'adulto, il non saper interagire con i coetanei, ecc.)

COME NASCE IL NIDO

Da tempo l'esigenza di offrire un ambiente educativo ai bambini di età inferiore ai tre anni era avvertito non solo nella nostra zona ma in genere, ovunque. Le coppie assenti da casa per motivi di lavoro e per molte ore al giorno rappresentavano ormai il tessuto sociale prevalente del nostro ambiente e la pressante richiesta di un "luogo dove lasciare il bambino" si tramuta nella nostra struttura in un vero e proprio servizio nel settembre 1992. Da una parte le varie incertezze da parte di alcuni membri del Comitato di gestione riguardo l'ambiente deputato alla "creazione" del possibile Nido, dall'altra la convinzione di altri che il risultato potesse davvero soddisfare le esigenze e le richieste della popolazione di Strà; da questi due atteggiamenti opposti è emersa alle famiglie e dopo lunghe discussioni la volontà di creare in toto questo nuovo ambiente ricco di incognite e di aspettative. Lo spazio del nido è stato ricavato dall'ex appartamento al primo piano che occupava il personale religioso (tre suore) fino a qualche anno prima ed era così articolato: due rampe di scale attraverso le quali si accedeva ad un corridoio che portava a tutte le stanze (una chiesetta, una cucinetta, un bagno, una camera). Da questi locali dopo interventi di abbattimento di pareti e vari aggiustamenti è nato il nido: un ambiente non particolarmente spazioso ma sapientemente fatto e pensato dalle varie educatrici che dal 1992 si sono susseguite nella nostra struttura. Per vari motivi il personale che ha operato all'interno della scuola dell'infanzia e del nido ha rispecchiato per alcuni anni il fenomeno di ripopolamento (emigrazione-immigrazione) della nostra zona che è sempre più in espansione con la nascita continua di nuovi nuclei abitativi.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA E GIORNATA TIPO

La scuola dell'infanzia e il nido integrato accolgono i bambini iscritti dalle ore 7.45 ed il servizio termina alle ore 16.00. Le educatrici del nido svolgono 35 ore settimanali e le insegnanti della scuola dell'infanzia svolgono un orario pari a 32 ore settimanali. L'orario del team docenti è soggetto a piccole variabili accordate direttamente con la coordinatrice a seconda delle reali esigenze del periodo (es. inserimenti).

La giornata scolastica al nido ed alla materna è organizzata come segue:

NIDO :

7:45-9:00 Entrata
9:00-9:15 Consolidamento del gruppo
9:15-9:30 Spuntino
9:30-10:00 Cambio dei bambini grandi
10:00-10:30 Cambio dei bambini piccoli
10:00-11:00 Attività dei bambini grandi
10:30-11:10 Attività dei bambini piccoli
11:00-11.15 Bagno e riordino
11:15-11:45 Pasto
11:50-12:20 Cambio dei bambini piccoli
12:20-12:45 Cambio dei bambini grandi
12:30-12:45 Prima uscita
12:45-14:30 Sonno
14:30-15:00 Risveglio e cambio
15:00-15:30 Merenda

15:30-16:00 Seconda uscita.
16:00 -17:00 Attività laboratoriale
17:00-17:30 Spuntino e seconda uscita

SCUOLA DELL'INFANZIA:

7:45-9:15 Accoglienza
9:15-9:45: Riordino,
Spuntino a base di frutta
Utilizzo servizi igienici
Preghiera
Conversazione e gioco nel
grande gruppo
9:45-11:30 Attività di routines in
sezione (calendario, presenze,
tempo meteorologico
Attività didattica
11:30-12:00: Pranzo (menù Ulss 20)
12:00-13:00: Gioco libero/ guidato/ prima uscita
13:00-13:30: Momento di relax
13:00-15:00: Conversazione, attività
per i grandi
15:00-15:30: Merenda
15:30-16:00: Uscita

Nella Scuola dell'Infanzia sono presenti tre sezioni eterogenee: le sezioni vengono formate tenendo conto dell'età del bambino, di una equa suddivisione tra maschi e femmine e dall'esperienza delle educatrici del nido (per i bambini pervenuti dal nido). I bambini che usufruiscono del servizio pullman sono quattro divisi in due pullman a seconda se risiedono nel comune di Caldiero o di Colognola. Il menù è redatto in accordo con il personale docente e addetto alla cucina, siamo in fase di sperimentazione, su indicazione della Dott. De Paoli (ULSS 20) di una nuova proposta che entrerà in vigore da quest'anno (se i nostri piccoli partner gradiranno....). Considerando l'aspetto dell'alimentazione e dell'igiene degli alimenti, argomento di notevole importanza per la salvaguardia dei nostri bambini, il personale addetto alla cucina (una cuoca) tiene conto anche del Manuale di base per l'informazione degli addetti alla cucina degli Asili Nido e Scuole Materne, materiale elaborato da Ambiente & Automazione (IGIENE DEGLI ALIMENTI D.LGS. 155/97 e il METODO HACCP). Il calendario scolastico fa riferimento a quello nazionale per

l'anno scolastico 2009\10 . Prima dell'inizio dell'anno scolastico viene consegnato in seno all'assemblea dei genitori un fascicolo redatto dal team docenti nido-scuola dell'infanzia ad ogni famiglia: in esso sono contenute informazioni utili riguardo la corretta gestione emotiva da parte del genitore del periodo dell'inserimento; finalità educativa dell'intera struttura, il regolamento e lo statuto interno, il corredo del bambino adeguato all'ambiente, le norme igienico-sanitarie per l'ammissione e la riammissione, la frequenza dei bambini, redatto dal coordinamento distretti area materno-infantile ed età evolutiva, (vd. Modulo). Al primo incontro di settembre, viene consegnato alla famiglia la sintesi del P.O.F. Per quanto riguarda la sicurezza degli ambienti e dei lavoratori la scuola è munita del Documento di valutazione dei rischi (D. Lgs. 626/94 e D. Lgs. 242/46). Tutto il personale è a conoscenza delle norme in esso contenute. La coordinatrice, sentito il personale, comunica al Comitato di Gestione e al Responsabile LAMBDA eventuali lacune che la struttura presenta per la salvaguardia propria e altrui.

DESCRIZIONE DELLO SPAZIO INTERNO DELLA SCUOLA

La struttura scuola dell'infanzia-nido si presenta con una costruzione gialla che si sviluppa al piano terra e al primo piano. Al piano terra si trovano le stanze della scuola dell'infanzia composte da una spaziosa entrata, luogo deputato al passaggio dei genitori, al commiato del mattino, ad angoli di comunicazione tra scuola, famiglia e di documentazione delle attività svolte attraverso cartelloni, foto, avvisi, etc. Dall'entrata si può accedere al bagno, alla biblioteca, al salone, all'ufficio. Il bagno è composto da una prima stanza nella quale sono presenti i lavelli dei bambini, i loro bicchierini ed asciugamani, i cestini del cambio personale, il tutto riconoscibile dai "mitici" contrassegni; le pareti sono state dipinte con la tecnica della spugnatura in modo tale da evocare l'ambiente "mare" con vari personaggi di cartone che rievocano le conoscenze dei bambini. Da qui si accede ai minuscoli water (8) e al bagno delle insegnanti. Il bagno è luogo addetto non solo alla cura e all'igiene del corpo ma anche ai tanto amati esperimenti con l'acqua e al ritrovato piacere di potersi bagnare ed immergere (le mani, il viso) in questo elemento tanto conosciuto ed amato dai bimbi. La biblioteca è una stanza ricca di misteri e curiosità: per mancanza di spazio è anche il luogo di cambio dei bambini disabili, con un fasciatoio studiato apposta per loro, ma un separè divide una libreria ricca di libri. Grazie al contributo dei genitori e allo sforzo delle insegnanti, è possibile accedervi due giorni la settimana con orario stabilito, per potere visionare e portare a casa per una settimana circa i libri che attirano maggiormente la curiosità e l'interesse dei bambini. A pochi passi si può accedere dall'interno all'entrata del nido che si sviluppa poi attraverso le scale e alla cucina dove Rita (la cuoca) prepara ogni giorno il pranzo bambini, ottanta circa tra nido e scuola dell'infanzia, apportando le eventuali modifiche (es. il tipo di pasta e di verdura). Tornando alla nostra entrata si può accedere al salone oltrepassando una porta, la cui parte costituita da vetro è stata dipinta dalle insegnanti. Il nostro salone è spazioso e il soffitto molto alto. Si è cercato di costituire e arredare alcuni angoli di valenza simbolica (es. angolo della cucina,

mercantino, casetta) anche al fine di incanalare l'energia dei bambini verso giochi non solo motori. Il salone è anche il luogo dove ci riuniamo tutti assieme per i giochi nel grande gruppo, per le sorprese che occasionalmente si avvicendano, per imparare canti, filastrocche e per creare gruppo. Una grande parete è formata da finestre che danno sul giardino davanti ed è la parte luminosa della stanza, dalla parte opposta un'altra parte formata da finestre, che guarda al giardino posteriore. In esso si ergono maestose piante secolari e un verde prato, che ci mette in contatto con una parte del giardino del nido. Dal salone si accede alle tre sezioni (blu, gialla e rossa) dalle quali si può uscire nella parte pavimentata esterna. Le sezioni sono considerate luogo privilegiato per le attività didattiche e tutte le varie attività di routines (calendario, che tempo fa, chi c'è, chi non c'è). Noi insegnanti abbiamo pensato, provato e scelto di svolgere in sezione anche il momento del pranzo per salvaguardare l'aspetto dell'intimità, e della convivialità che nel grande gruppo si perdevano lasciando spazio spesso a un grande rumore poco motivante. Spostando armadietti vari, abbiamo cercato di ricreare anche nelle sezioni dei piccoli spazi per giochi da tavolo o simbolici in modo da rendere questo ambiente più familiare e vivibile. Dal salone si entra poi in cameretta, una stanza ricca di memorie e sentimenti; qui i bambini sono aiutati ad abbandonare ogni resistenza e incitati a lasciarsi andare anche attraverso canzoncine, ninne nanne, coccole ecc. Il soffitto viene volutamente "abbassato" da tessuti rilassanti e leggeri per favorire un' adeguato momento di relax.

L'ufficio è un luogo frequentato in modo particolare dal segretario, dalla coordinatrice e utilizzato per i colloqui con le famiglie al momento dell'iscrizione.

La struttura del nido integrato è costituita da vari locali a disposizione dei bambini, di una cucinetta e un piccolo bagno ad uso delle educatrici. Gli spazi disponibili sono così ripartiti:

- a) due soggiorni (uno per i piccoli ed uno per quello dei grandi, entrambi attrezzati con strutture e macrostrutture adeguate alle caratteristiche di fase e di sviluppo dei bambini), in ogni soggiorno di appartenenza il gruppo consuma anche lo spuntino del mattino ed il pranzo. Questo rende il gruppo più unito e si può avere una maggiore attenzione alle sue caratteristiche di fase ed alle esigenze individuali del bambino;
- b) una stanza per il riposo pomeridiano con lettini personalizzati;
- c) un bagno attrezzato alle esigenze dei bambini;
- d) un giardino attrezzato con strutture adatte dove si svolgono i giochi all'aperto.

SOGGIORNO DEI PICCOLI

Questa sezione è la più piccola dell'intero nido, ed è quasi interamente occupata da una struttura in legno composta da: una scaletta con scalini molto larghi e bassi, uno scivolo poco ripido ed un ponte che porta ad una piccola casetta con le finestre. Sotto vi è un grande "angolo morbido" con tappetoni e cuscini di varie dimensioni e colori dove i bimbi possono rilassarsi e giocare in modo tranquillo. Di fronte alla struttura c'è la zona per il pranzo dove troviamo un tavolo a forma di mezzaluna, un armadio a muro, una cassettera per i giochi ed un angolino con uno specchio dove durante

l'anno vengono proposti diversi centri di attività. Il tutto è illuminato da una grande finestra che si affaccia sul giardino della scuola dell'infanzia.

SOGGIORNO DEI GRANDI

La stanza che ospita i bambini grandi è spaziosa e luminosa: infatti è la più grande dell'intera struttura e ha tre finestre di cui due molto ampie.

È situata di fronte al bagno, dal quale è divisa da una porta di legno con una piccola finestra di vetro; un'altra porta interamente di legno la separa dalla stanza dei piccoli. Attraversato l'accesso principale della stanza, si arriva nel luogo vero e proprio dei giochi: infatti questa parte è attrezzata con molteplici "angoli simbolici" ovvero "centri di attività" diversi che consentono ai bambini di VIVERE plurime esperienze. Appena entrati s'incontra "l'angolo della lettura": una piccola libreria dove i bambini possono scegliere libretti di vario tipo. Dall'altra parte si trova invece "l'angolo della lavatrice" dove è possibile lavare i panni, metterli ad asciugare e stirarli. Lungo il muro si trova una cassettera dove vengono riposti altri giocattoli come le costruzioni, gli attrezzi da falegname, gli animaletti di plastica ecc. Sopra questa sono appese delle mensole su cui sono posti dei raccoglitori, dove vengono riposti disegni liberi e schede delle attività svolte. Alla porta d'ingresso è collocata una grande struttura in legno adibita all'attività motoria; infatti è formata da una scalinata, una pedana ed un lungo scivolo che permette ai bambini di fare giochi di movimento e di perfezionare sempre di più la loro coordinazione e tecnica motoria. Sotto la macrostruttura è stata ricavata una "casetta": è l'angolo dei nascondigli, il posto cioè dove i bambini amano nascondersi per stare un po' tranquilli o per il piacere di farsi ritrovare e dove vengono messi a disposizione diversi giochi a rotazione. Davanti alla casetta si trovano alcuni cuscini ed un tappetone sul quale i bambini possono sedersi per giocare più comodamente. Subito dopo la macrostruttura, proprio sotto le due grandi finestre si trova un ampio angolo adibito al gioco e all'attività inerenti i percorsi progettuali. Si apre poi un'altra saletta: quella delle "pappe", dove i bambini consumano il pasto su un grande tavolo rettangolare. Dietro il tavolo si trovano una serie di pannelli per giochi didattici: la ruota che indica quale bambino farà il cameriere, l'albero di tutti i bambini per sapere chi c'è a scuola, il cartellone dei compleanni, il gioco delle routine. Di fronte si trova una cucina in miniatura fornita di pentolini e utensili vari. Completano questa parte della stanza un armadio a disposizione delle educatrici che contiene giochi in scatola ed oggetti per il pranzo. Infine lungo tutto il perimetro della stanza sono fissate alla parete alcune stecche in legno sulle quali durante l'anno Educativo vengono appesi i lavoretti dei bambini.

CAMERA DA LETTO

La camera da letto è adibita al riposo pomeridiano. In essa si trovano dei lettini personalizzati dal lenzuolino e dalla copertina portata da casa, dalla posizione in cui si trova e dal compagno che gli dorme accanto. Abbelliscono la stanza alcuni disegni ed alcune stelline e un abbassamento di tulle, che cadono dal soffitto. Le finestre sono state corredate da graziose tendine, al fine di rendere sempre più familiare l'ambiente nido.

IL BAGNO

Il bagno è unico e comune ad entrambe le sezioni. Prima di entrare c'è un piccolo angolo dove i bimbi attendono di essere cambiati divertendosi con giochi di volta in volta diversi. Si trova di fronte alla stanza dei grandi, è attrezzato secondo le esigenze dei bambini. Al suo interno si trovano una vaschetta pediatrica, due piccoli water, un lavabo basso con due rubinetti dove i bambini possono giocare con l'acqua e lavarsi le mani. Per il cambio viene usato il fasciatoio sopra il quale si trova una mensola con i pannolini, la crema e tutto l'occorrente per il cambio. Inoltre ogni bambino ha una sua cesta contrassegnata con la sua fotografia, contenente il cambio personale.

MODALITÀ DI RACCORDO TRA I TEMPI D'INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO

La principale strategia operativa che hanno scelto le insegnanti e le educatrici per favorire il raccordo tra i tempi di insegnamento e quelli di apprendimento è l'osservazione dei bambini e di alcuni loro aspetti peculiari. Infatti, per far sì che l'azione didattica sia il più corrispondente possibile alle capacità e alle esigenze formative dei bambini, risulta indispensabile conoscere di ciascuno di loro:

- 1 gli stili cognitivi che utilizzano, cioè le modalità privilegiate con le quali analizzano e rielaborano le informazioni, i modi a loro più consoni per ricavare dall'esperienza concettualizzazioni e rappresentazioni;
- 2 le fasi di sviluppo e le caratteristiche della loro età per le quali certe proposte ludiche e certe metodologie operative possano risultare più idonee e proficue di altre;
- 3 il grado e il tempo di concentrazione e di applicazione per definire con più congruenza e pertinenza le scansioni temporali delle attività;
- 4 le conoscenze possedute sull'argomento dalle quali muove l'azione didattica per ampliare, contestualizzare.

Questa modalità di lavoro viene inoltre supportata dalla grande cura con la quale le insegnanti e le educatrici allestiscono l'ambiente e organizzano i tempi, sia della giornata educativa che delle attività didattiche. Quest'attenzione proviene dalla forte convinzione del corpo docente che il contesto determini il significato e che quindi, i contenuti oggetto di programmazioni non debbano essere in disaccordo o in non-sintonia con il modo di porsi o con il clima che si vive nell'Istituto. Un altro strumento che si rivela di fondamentale importanza per far convergere i tempi di insegnamento a quelli di apprendimento è la progettazione individualizzata costituita da progetti di lavoro, cioè che si basano sull'osservazione delle reali capacità ed esigenze formative dei bambini e non su obiettivi standard lontani o non corrispondenti a questi aspetti. La programmazione inoltre viene stesa collegialmente, non solo per condividere un maggior numero di idee e riflessioni ma anche per unire le osservazioni di tutte le insegnanti e di tutte le educatrici in una

visione del bambino più completa; e prevedendo una certa flessibilità nella modalità di realizzazione in modo da saper valorizzare e rendere sempre più partecipi i bambini al loro apprendimento. Le educatrici e le insegnanti infine, ricercano ulteriori modalità di raccordo tra i tempi di apprendimento e quelli di insegnamento tramite la frequenza ai corsi d'aggiornamento e l'autoformazione.

LE AZIONI DI ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NEL NIDO INTEGRATO

La scuola dell'infanzia e il nido integrato accolgono TUTTI i bambini sulla base di una motivata convinzione ideologica dell'Istituto e del corpo docenti, in merito all'importanza e alla valenza educativa di valorizzare le "diversità", e di diverse disposizioni normative della Costituzione, tra le quali: - l'art. 3 secondo il quale lo Stato (e quindi anche le sue istituzioni) si fa carico di rimuovere gli ostacoli che di fatto limitano il pieno sviluppo della personalità perché tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, cultura, razza e religione; - l'art. 6 con il quale lo Stato si impegna a salvaguardare le minoranze etniche-culturali-linguistiche - l'art. 34 nel quale è affermato che la scuola è aperta a tutti - e di documenti internazionali, tra cui "La Convenzione Internazionale dei diritti dell'Infanzia" sottoscritta dall'ONU (1989) nella quale è dichiarato che tutti i bambini hanno diritto allo sviluppo della loro personalità e all'istruzione. L'accoglienza è un momento molto delicato per il bambino e i suoi genitori in quanto rappresenta l'approccio ad un ambiente e ad una situazione sociale nuova dove si incontrano altre persone, altri spazi e altre abitudini. Per questa ragione le educatrici e le insegnanti hanno elaborato metodologie operative che verranno esposte di seguito.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI

"L'ambientazione e l'accoglienza rappresentano un punto privilegiato d'incontro tra la scuola e la famiglia, in quanto forniscono preziose opportunità di conoscenza e di collaborazione che possono venire avviate tramite contatti ed incontri già prima della frequenza del piccolo" Noi insegnanti ci siamo rese conto, con gli anni, che il tema dell'accoglienza va inteso come nucleo significativo della programmazione educativo-didattica; l'accoglienza non è una dimensione teorica, non la si insegna facendo ricorso a dichiarazioni di principio. E' il risultato della rielaborazione di un'esperienza e in quanto tale: si sperimenta nella quotidianità, si impara mettendosi in relazione con l'altro, si assume con consapevolezza solo mediante la riflessione approfondita sull'unione.

OBIETTIVI DELL'ACCOGLIENZA

Gli obiettivi da concretizzare sono:

- progettare e organizzare un avvio scolastico che faciliti nel bambino l'instaurarsi e il permanere di un atteggiamento di fiducia nei confronti dell'ambiente che lo accoglie;
- predisporre un percorso che promuova nel bambino la percezione di essere accolto dall'ambiente scolastico e che stimoli il desiderio di farne parte in maniera attiva;
- promuovere la costruzione di nuove relazioni collaborative tra scuola e famiglia;
- favorire la comunicazione interpersonale a livello di adulti e di bambini.

Visti questi punti, la questione accoglienza non si esaurisce nei primi periodi di scuola ma rimane un momento importante e ricco di valenze educative nell'arco dell'intero anno soprattutto se visto nell'ottica di un intervento mirato, individualizzato e quindi diverso da bambino a bambino. Nel nido integrato il momento dell'accoglienza dei bambini comprende due fasi: l'ambientamento e il consolidamento. L'ambientamento è il tempo che si offre al bambino per conoscere tutte le dimensioni del nido: lo spazio, le routines e le persone. Per favorire questo aspetto le educatrici seguono molta gradualità nell'inserimento dei bambini: infatti mentre nella prima settimana di apertura della struttura scolastica sono accolti 2 bambini, durante quelle successive solo 1. Con questo sistema l'azione educativa risponde maggiormente alle esigenze di contenimento e rassicurazione dei bambini accolti e, nel contempo, salvaguarda il benessere del gruppo già avviato o in formazione. Inoltre, precedentemente all'inserimento, le educatrici attraverso, prima una riunione spiegano ai genitori le finalità generali e gli aspetti organizzativi del Nido Integrato e, poi, tramite un colloquio individuale (solitamente è fatto pochi giorni prima dell'inserimento) raccolgono dalla famiglia informazioni sulle abitudini dei bambini in modo da avere già preziose conoscenze sui bambini stessi e poter organizzare in maniera più idonea, funzionale lo spazio della sezione e predisporre metodologie educative più consone a ciascun bambino.

L'inserimento è suddiviso in 3 settimane per offrire al bambino il tempo necessario a conoscere in maniera graduale la nuova realtà e segue il seguente calendario:

PRIMA SETTIMANA

- **MARTEDÌ:** il bambino rimane nella sezione di riferimento per circa 45-60 minuti sempre con il genitore;
- **MERCOLEDÌ:** il bambino fa lo spuntino e viene cambiato dal familiare al quale poi è chiesto di uscire (motivando la sua uscita) per circa 10-15 minuti;
- **GIOVEDÌ:** il bambino riceve la merenda e il cambio dall'educatrice, ma con il genitore vicino che poi esce per circa 40-50 minuti e torna per dare il pranzo al figlio;

- VENERDÌ: il bambino trascorre l'intera mattinata con l'educatrice di riferimento.

SECONDA SETTIMANA

Da LUNEDÌ a VENERDÌ: il bambino rimane al nido per tutta la mattinata con le modalità del venerdì precedente.

TERZA SETTIMANA

Il bambino inizia a dormire al nido. Questo schema è comunque soggetto a variazioni, qualora l'inserimento dei bambini lo renda necessario: Il consolidamento invece è la fase in cui il bambino interiorizza la nuova realtà che ha conosciuto. Nelle settimane successive all'inserimento, infatti, grazie alla possibilità di rivivere costantemente tutti i momenti del nido egli impara a riconoscersi nello spazio e instaura legami stabili con le educatrici, i pari, gli oggetti e le routines del nido.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

Oltre alle sopra citate strategie educativo-didattiche per favorire l'inserimento dei bambini diversamente abili o con svantaggi o difficoltà di sviluppo, le insegnanti e le educatrici hanno elaborato ulteriori metodologie. Infatti predispongono colloqui precedenti con: la famiglia, l'istituzione precedente che hanno frequentato, le associazioni riabilitative o le figure specialiste che li conoscono per raccogliere informazioni sulle loro abitudini, esperienze e sul deficit o svantaggio di cui sono soggetti. In seguito predispongono una programmazione individualizzata, flessibile in collegialità con l'insegnante di sostegno o l'assistente fisica e organizzano gli spazi, i tempi, i materiali nella maniera più coerente con i bisogni dei bambini. Quindi hanno cura di prevedere spazi personali per il bambino che necessiti di strumenti o attenzioni particolari e di porre anche alla loro portata la più grande varietà di materiali possibili per offrire molti stimoli. La programmazione può prevedere anche la collaborazione di figure specialiste dell'ULSS 20 (quali psicologi, psicoanalisti, logopedisti, foniatristi...) e si articola in interventi specifici, mirati che offrono al bambino molteplici occasioni di crescita e sollecitazioni, alle quali seguono osservazioni costanti e attente. Le attività predisposte per l'integrazione dei bambini diversamente abili o con svantaggi o difficoltà di apprendimenti hanno il duplice scopo: aumentare in loro la fiducia nelle loro capacità, coinvolgere e responsabilizzare i loro amici. Per l'anno in corso è previsto l'inserimento di un bimbo alla scuola dell'infanzia e di un bambino diversamente abile al nostro nido integrato. Sarà cura del personale della scuola provvedere affinché l'inserimento, il consolidamento, le attività ludiche e didattiche siano alla portata dei nostri piccoli ospiti, eventualmente riprogettate e riadattate alle esigenze di ognuno di loro.

L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI DI ALTRA NAZIONALITÀ

L'accoglienza dei bambini immigrati, poiché oggi per cultura non si intende più solo l'insieme dei prodotti artistici di un popolo ma anche l'insieme dei suoi usi, costumi, credenze e modalità comunicative, rappresenta per il nostro istituto una grande opportunità formativa per tutti in quanto permette ai bambini immigrati di valorizzare la loro ricchezza culturale e a tutti gli altri (i loro pari ma anche gli adulti della scuola dell'infanzia e del nido integrato) un arricchimento di grande spessore. Pertanto le insegnanti e le educatrici riservano molta attenzione nell'attivazione di un'adeguata programmazione individualizzata e collegiale per i bambini immigrati che prevede ove necessario, anche unità di ricerca sulla loro prima alfabetizzazione. Inoltre curano particolarmente i rapporti con le loro famiglie, attraverso colloqui individuali per ascoltare e conoscere le loro abitudini culturali.

CONTINUITÀ 'DISCONTINUTA'

-

La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto il quale, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce così la sua particolare identità. Questo ed altro è quanto enunciato dalla legge 5 Giugno 1990 n° 48 e dalla conseguente C.M. 16 Novembre 1992 n° 339.

Negli ultimi tempi si avverte da parte degli enti locali una maggior attenzione sia alla presenza di fatto della scuola nel territorio, sia alle richieste di collaborazione che essa avanza in riferimento alla propria proposta educativa. Se un tempo (non molto lontano) risultava un'impresa, ad esempio, organizzare un'uscita come : un panificio, la cantina sociale, ecc. senza insorgere in varie problematiche avanzate dai responsabili di detti luoghi; attualmente la sensibilità e la disponibilità verso le esigenze educativo-formative della scuola dell'infanzia in particolare sono maggiormente sentite e di conseguenza accolte. Questo permette a noi insegnanti di organizzare più uscite con i bambini anche in riferimento alla loro esigenza di conoscere, attraverso l'esperienza diretta vari aspetti della realtà che li circonda. Per quanto riguarda la continuità con le famiglie sia il nido che la scuola dell'infanzia offrono vari momenti e opportunità di scambio di informazioni sul bambino, al fine di ottimizzare sempre più l'aspetto della coerenza dell'intervento educativo organizzando colloqui individuali.

COLLOQUI INDIVIDUALI

• Prima dell'inserimento • Dopo l'inserimento (verifica) • A metà anno • Alla fine dell'anno e tre riunioni durante l'anno in riferimento alla stesura delle

programmazioni e dell'organizzazione collettiva dei vari momenti di festa (Natale, Carnevale, Festa di fine anno educativo).

Nel momento dei colloqui individuali le docenti esplicano ai genitori il percorso didattico svolto dal bambino evidenziando la crescita del singolo e i traguardi che sono stati raggiunti in rapporto all'età. Sono momenti molto importanti di scambio di informazioni tra scuola- famiglia.

Risulta ancora difficile il rapporto-scambio con le altre realtà scolastiche al di là del coordinamento di zona organizzato dalla F.I.S.M.

Viene allegato il calendario scolastico 2010/11 con la mappa dei progetti didattici che si intendono svolgere.

BIBLIOGRAFIA

Testi

- *“Valutare nella Scuola dell’Infanzia “ di Ubaldo Rizzo*
- *“Il dialogo tra educatori e genitori. Esperienze e strumenti di formazione all'ascolto” Braga P.*
- *“Ecologia dello sviluppo umano” Bronferbrenner U.*
- *“La continuità tra l'asilo nido e la scuola materna” Catarsi E.*
- *“I bambini nella vita quotidiana” Emiliani F.*
- *“L'inserimento nella scuola materna” Lo Conte*
- *“La famiglia va a scuola” Iannaconte A., Marsico G.*

Documenti

- Gli Orientamenti del '91
- Indicazioni per il Curricolo, Roma 2007
- Gli Orientamenti socio-psico-pedagogici⁸ per gli Asili Nido e i servizi innovativi '94
- Indicazioni CEI per il curriculum Irc per la Scuola dell’Infanzia
- Raccomandazioni per il contributo ai piani personalizzati delle attività educative di insegnamento di religione cattolica, Roma 2004
- DPR 257 del 08 marzo 1999
- La legge 53/03
- La legge quadro DDL 11 luglio 2006
- Igiene degli alimenti D.LGS. 155/97 e il metodo HACCP

